Escono ogni giorno alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Nanometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7.38 Trieste, Venerdì 4 Giugno 1897. Oggi: S. Quirino — Domani: S. Bonifacio. N. 5626

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. — Il nome dell'esercito italiano. ROMA 3 (N). *Camera.* Oggi, inaugurandosi il periodo estivo, tutti i settori e la tribuna della stampa biancheggiavano per le candidissime copertine delle poltrone.

Il *presidente* legge una domanda d'autorizzazione a procedere, fatta dalla procura generale di Bologna. Questa lettura desta grandissima curiosità, ritenendosi che riguardasse Crispi. Parecchi deputati radicali, fra cui Cavallotti, per meglio udire, si spingono fin sotto il banco della presidenza. Si tratta invece d'una domanda a procedere contro il deputato Gregorio Valle, imputato di diffamazione. - Cavallotti ed altri si allontanano sorridendo, ma evidentemente delusi.

Fra le interrogazioni svolte, desta qualche dibattito quella di Cavallotti sopra la grazia concessa a certo Foiera, condannato per diffamazione contro un deputato. Cavallotti parla eccitatissimo, tanto che viene da Zanardelli richiamato.

Costa, guardasigilli, risponde a Cavallotti, spiegando che la grazia non fu concessa al libellista, ma al gerente del giornale incriminato.

Il *presidente* comunica che la giunta di verifica delle elezioni propone la convalidazione dell'on. Torlonia nel quarto collegio di Roma.

Socci chiede di parlare. Tutti i deputati radicali gli si affollano intorno. L'oratore dice che un deputato scrisse alla Giunta, che avendo fatto un giro per le sezioni di quel quarto collegio di Roma, aveva trovato dappertutto gli effetti della corruzione.

Voci: Chi è? chi è?

Socci: Il deputato Mazza! (*oh, oh!*)

Una voce: Che sistema è questo?

Socci, basandosi su alcuni termini della relazione della Giunta, propone che si nomini una Commissione inquirente. Di questa specie d'istruttoria sarà contento lo stesso duca Torlonia (*oh, oh, ilarità*).

Coppino, relatore della giunta di verifica, sostiene le conclusioni della giunta, chiedendo che la Camera le approvi.

Imbriani si accingeva ad interrompere e apostrofare l'oratore, quando entrò l'on. Fazi, reduce dalla Grecia. Si scambiano molte strette di mano e molti abbracci. Imbriani si trattiene a parlare col nuovo venuto, dimenticando affatto la discussione.

Coppino conclude il suo discorso dimostrando essere inutili nuove indagini.

Voci, da tutti i settori: Ai voti! ai voti!

Socci, (*riscaldandosi*): Se siete amici della giustizia non dovete strozzar la discussione.

Una voce, fortissima: Ai voti!

Socci, irritatissimo, apostrofa i vocianti; ma da ogni parte si grida: *Ai voti*, tanto che il presidente si decide a mettere in votazione la proposta dell'on. Socci, per l'istituzione di un Comitato inquirente; ma non raccoglie che i voti dei 13 deputati dell'Estrema sinistra, presenti. Per la convalidazione dell'on. Torlonia, invece, si alza tutta la Camera. Scoppia vivissima ilarità; gli stessi Imbriani e Socci ridono guardando la Camera. Poi l'aula si va vuotando.

Poco dopo entra l'on. Fortis, che si reca a salutare Zanardelli, che gli stringe la mano affettuosamente e lo abbraccia sorridendo.

Si riprende quindi la discussione in seconda lettura della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Imbriani solleva un vivace incidente proponendo che alle parole *regio esercito* si sostituiscano quelle *esercito nazionale*. Presenta anche a nome di altri 15 deputati dell'Estrema sinistra la domanda di votazione per appello nominale.

I ministri Pelloux, Brin e Rudinì gesticolano verso Zanardelli, che sta lungamente indeciso. Nell'aula si nota una crescente agitazione. Rudinì consulta nervosamente il regolamento. Intanto l'on. *Radice* si reca accanto ad Imbriani e gli dice: In questo modo non si finisce mai!

Imbriani: L'esercito è nazionale, italiano, e non altro. Vogliamo che le nostre dichiarazioni restino consegnate alla storia (*rumori*).

Costa A.: Chiedo di parlare!

Zanardelli, nervoso: Non può; siamo in votazione.

Costa A. I miei amici ed io vogliamo l'abolizione dell'esercito (*oh, oh, rumori*). Ma giacchè vi è, è naturale che debba chiamarsi nazionale. Voteremo in questo senso (*rumori*).

Finalmente si fa l'appello nominale sulla proposta Imbriani. La Camera rumoreggia e Zanardelli scampanella invano, poi grida: Facciano silenzio; altrimenti sospendo la seduta!

Voci: Oh, oh, diggià?

La minaccia del presidente ottiene però l'effetto voluto, e si fa un relativo silenzio. La proposta Imbriani ottiene 18 voti favorevoli e 209 contrari. L'emendamento è respinto. Si approvano quindi tutti gli articoli della legge Pelloux, e si decide di discuterlo martedì in terza lettura.

Si leva la seduta alle ore 19.

ROMA 3 (N). *Senato del Regno.* Si approvano gli articoli del progetto sulle modificazioni dei gradi nella magistratura. Si approvano pure i primi sette articoli del progetto di legge sulle guarentigie alla magistratura.

Si leva la seduta alle ore 18.05.

Le trattative di pace. LONDRA 3 (N). Telegrammi da Atene dicono che colà nei circoli governativi si spera molto nella riuscita delle trattative di pace. Il re sarebbe stato informato che al sultano le potenze hanno vivamente raccomandato di limitare le condizioni di pace e di sgombrare al più presto la Tessaglia.

Questa notizia ha ridestata la speranza che nella Tessaglia si possa ancora salvare la raccolta.

Per sollecitare la conclusione dell'armistizio e lo sgombero della Tessaglia il re ed il governo avrebbero ceduto su parecchi punti.

Riguardo agli eventuali provvedimenti coercitivi per costringere i turchi ad evacuare la Tessaglia, le potenze non si sono ancora accordate.

S'è dovuto abbandonare l'idea di mandare il principe ereditario Costantino a Londra alle feste per il giubileo della regina Vittoria, perchè si teme che la popolazione interpreti questa missione come una forma di destituzione del principe da comandante in capo dell'esercito. Invece andrà a Londra probabilmente il principe Nicolò.

COSTANTINOPOLI 3 (N). Oggi nel pomeriggio nel padiglione dell'Arsenale dell'artiglieria, ebbe luogo la prima conferenza sulle condizioni di pace. Alla conferenza non presero parte nè segretari nè attuari. Sull'andamento delle trattative per ora si mantiene il segreto più assoluto.

ROMA 3 (N). L'*Italie* dice che essendo il partito della guerra a Costantinopoli potente, s'è accresciuto il fanatismo religioso dei turchi. Si dispera che la Turchia si arrenda alle domande delle potenze.

L'armistizio è stato firmato ATENE 3 (B). L'armistizio per l'Epiro e la Tessaglia è stato firmato oggi.

A Creta - Si teme una sommossa. LA CANEA 3, *ore 8.30 ant.* (N). (*Havas*). Di fronte all'eventualità d'una sommossa fra i turchi, la scorsa notte ebbe luogo un esperimento per la mobilizzazione delle truppe internazionali. E' stato elaborato un piano per la pronta difesa delle polveriere e del rione abitato dai cristiani.

Gli insorti di Akrotiri hanno inviato agli ammiragli uno scritto in cui ricusano di entrare in trattative prima che non siano partite le truppe turche.

Trasporti militari turchi. — Interruzioni ferroviarie. COSTANTINOPOLI 3 (N). Da Muradly è partito il 69.o treno militare. In tutto sono stati trasportati finora sul campo, dopo la seconda mobilizzazione 74 battaglioni, composti complessivamente di 63.728 uomini.

In causa delle continue pioggie è subentrata sul tronco tra Jenaky e Prossenik una interruzione ferroviaria che durerà probabilmente parecchi giorni.

E' interrotta anche la comunicazione fra la stazione e la città di Adrianopoli. Per desiderio della direzione delle ferrovie bulgare, oggi non è partito il treno espresso d'Oriente. Le pioggie continuano.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 3 (N). I deputati del partito tedesco nazionale tennero una riunione in cui fu compilato un manifesto da dirigersi agli elettori e che sarà pubblicato domani.

Anche i deputati del grande possesso costituzionale terranno un'adunanza per consultarsi circa le pratiche che si ritenesse opportuno di fare durante il tempo prima della riapertura della Camera per indurre il governo ad eliminare dalle ordinanze sull'uso delle lingue le disposizioni principali.

VIENNA 3 (N). L'on. dott. Bä[illegible]r, deputato del grande possesso costituzionale, rispondendo ad uno scritto dell'ex vicepresidente della Camera dei deputati cav. de Abrahamovicz, accentua che la sua recente dichiarazione alla Camera dei deputati egli l'ha fatta a nome del grande possesso costituzionale e senza secondi fini, ma unicamente per chiedere che il regolamento della Camera sia applicato con imparzialità.

Istruzioni ai procuratori di stato. GRAZ 3 (N). Secondo notizie qui pervenute da Vienna, per ordine del ministro della giustizia tutti i procuratori di stato verranno chiamati presso i rispettivi procuratori superiori di stato per ricevere nuove istruzioni con riguardo all'attuale situazione politica.

Fra tedeschi e czechi. - Un articolo delle «Narodni Listy». PRAGA 3 (N). Le *Narodni Listy* scrivono: «Di fronte all'agitazione febbrile dei centralisti tedeschi, gli autonomisti non debbono rimanere inoperosi, ma dovranno approfittare dell'estate per organizzare manifestazioni in grande. Essi dovranno elaborare di comune accordo un programma speciale per lo stato austriaco, e nel quale si regni e paesi conformati su base storica siano riconosciuti i diritti che loro competono, un programma secondo il quale le nazionalità fra di loro equiparate, potranno amministrare i loro interessi indipendentemente col mezzo delle Diete provinciali, venendo ad ogni provincia riconosciuto l'egual diritto, sul modello dell'Unione degli stati nordamericani, della Confederazione germanica e dello stato federale svizzero.

«Ricordiamo ancora una volta – concludono le *Narodni Listy* - che noi non possiamo cercare di promuovere il nostro sviluppo nazionale, lavorando in comune coi tedeschi, se non vogliamo commettere su di noi un suicidio politico.»

Queste parole del giornale czeco fanno prevedere che tutte le pratiche per addivenire ad un compromesso fra boemi e tedeschi riusciranno infruttuose.

Echi delle dimostrazioni di Budapest. BUDAPEST 3 (N). Le differenze insorte fra gli attori tedeschi e la direzione del teatro della Commedia, in seguito alla sospensione delle rappresentazioni, non sono ancora state appianate. Gli attori, che sono già ritornati a Vienna intenteranno alla direzione del teatro ungherese un processo.

La S. Casa dell'Annunziata di Napoli. ROMA 3 (N). Secondo il *Fanfulla* il parere del Consiglio di Stato sullo scioglimento della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, è di una gravità schiacciante per gli ex-amministratori. Il parere non si pubblicherà ma servirà di norma al governo e al regio Commissario per l'esaurimento del loro compito. Il *Fanfulla* aggiunge che il governo è deciso ad andare fino in fondo, senza riguardi nè esitanze.

ROMA 3 (N). La *Tribuna* pubblica una lunga intervista col deputato Lazzaro, presidente della disciolta amministrazione del Brefotrofio di Napoli, ove avvennero i noti disordini. L'on. Lazzaro nega moltissimi fatti; accenna ad ire partigiane, a dissensi fra gli amministratori ed i medici. Dice che questi ultimi non fecero il dover loro, e cerca di riversar su loro gran parte della responsabilità dei fatti avvenuti. L'intervista non risponde in modo completo ed esauriente alle accuse gravissime. La *Tribuna* stessa, commentando l'intervista, dice che, fra le accuse e le difese, è impossibile ora giudicare. Il comm. Pucci, uomo onesto e imparziale, mandato come commissario nell'Annunziata, metterà le cose a posto. La *Tribuna* conchiude: E' importante che i bambini non muoiano o muoiano in minor numero. Tutto il resto è secondario.

Dimostrazione ai reduci dalla Grecia. ROMA 3 (N). Stasera gli studenti fecero una dimostrazione in onore dei volontari italiani reduci dalla Grecia. Il corteo mosse dalla piazza Ss. Apostoli e si recò in via Torino, ove abita Ricciotti Garibaldi.

I garibaldini di ritorno. ROMA 3 (N). Stamane arrivarono altri garibaldini. Stasera giungeranno Gattorno e Mereu ed altri. Ricciotti Garibaldi ha pubblicato una breve relazione intorno alla condotta dei garibaldini. Non reca nessun particolare nuovo.

Le intenzioni di Menelik. ROMA 3 (N). I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Aden: Menelik ha espresso il desiderio di conchiudere con la missione inglese, che ritorna ora in Abissinia, accordi non meno seri di quelli conclusi con la Francia e l'Italia, a condizione che i nuovi trattati sieno ratificati almeno dalle altre potenze confinanti con l'Etiopia, cioè la Francia, l'Italia e la Turchia, che ha l'alta sovranità sull'Egitto. Menelik, per giungere alla soluzione delle questioni attuali, specialmente di quelle dalla parte del Sudan e dell'Alto Nilo, sarebbe pronto a chiedere che le sei grandi potenze europee, garanti dell'integrità dei territori ottomani, intervengano nella delimitazione del suo impero.

L'inchiesta sulla battaglia di Abba Carima. ROMA 3 (N). La commissione di generali, incaricata dell'inchiesta sulla battaglia di Abba Carima, continua l'esame del voluminoso incartamento che le fu sottoposto dal ministro Pelloux. E' composto di numerosi documenti raccolti dopo la battaglia, di rapporti e pubblicazioni di giornali, degli interrogatori dei prigionieri, degli ordini del governo e di quelli di Baratieri. Tutto il materiale è disposto in ordine cronologico. La commissione dopo che avrà formulato una specie di questionario, comincerà l'esame degli ufficiali, che credesse opportuno di interrogare. E' giunto ieri il maggiore Salsa, che fu chiamato a Roma per essere interrogato sulle varie fasi della battaglia. Allo stesso scopo si troveranno fra breve a Roma altri ufficiali ritornati ultimamente dalla prigionia.

La retrocessione di Cassala. ROMA 3 (N). Si assicura che l'Inghilterra ha inviato due ufficiali superiori a trattare col governo italiano i dettagli militari per la retrocessione di Cassala all'Egitto.

Il parlamento inglese aggiornato. LONDRA 3 (N). La Camera dei pari si è aggiornata fino al 18 e la Camera dei comuni fino al 17 corrente.

Camera francese. PARIGI 3 (B). Il ministro delle finanze, Cochery, difende il disegno di legge relativo alla rinnovazione del privilegio della Banca di Francia e dice che la Banca deve garantire al commercio la stabilità dello sconto, deve avere un solo saggio d'interesse e non può fare eccezioni a favore di nessuno. Se si avesse una Banca dello stato, si mescolerebbe la politica agli affari. La discussione generale venne chiusa.

Il cancelliere Hohenlohe. BERLINO 3 (B). Il cancelliere dell'impero principe Hohenlohe ha l'intenzione di recarsi a Pietroburgo a passarvi le feste delle Pentecoste.

La crisi ministeriale spagnuola. MADRID 3 (B). Dopo il consiglio dei ministri la regina-reggente accettò le dimissioni del gabinetto. Si assicura che la missione di comporre il nuovo gabinetto sarà assunta da Sagasta e che Martinez Campos sarà mandato a Cuba.

Il successore di Domenico Berti. ROMA 3 (N). Si afferma essere imminente la nomina del segretario dell'ordine Mauriziano; fra i designati, oltre a Bianclieri, si accenna Brin e de Sonnaz.

Al Quirinale. ROMA 3 (N). Stasera il re ricevette la deputazione degli ufficiali del 13.o ussari di Germania, del quale re Umberto è capo titolare. Quindi la deputazione assistette al pranzo di gala in onore del re del Siam.

Un yacht per il duca degli Abruzzi. GLASGOW 3 (N). Oggi nel cantiere degli armatori Henderson fu varato il yacht *Bona*, costruito per conto del duca degli Abruzzi sul tipo della *Walkyria*. Il *Bona* parteciperà a tutte le corse importanti di questa stagione, cominciando da quelle sul fiume Clyde.

Per le vittime dell'incendio di Parigi. ROMA 3 (N). Stamane, promosso dalla federazione delle società cattoliche, ebbe luogo nella chiesa del Gesù il funerale in suffragio delle vittime della catastrofe di Parigi.

Grande incendio. VESZPRIM 3 (B). Nel villaggio di Szent-Gall è scoppiato un grande incendio che distrusse 50 case.

L'esplosione di una cartuccia. BUDAPEST 3 (N). Due popolani trovarono in vicinanza del teatro della Commedia una cartuccia. L'uno di loro la volle esaminare e, poi con uno zolfino le diede fuoco. La cartuccia esplose, asportando tre dita all'imprudente che l'aveva accesa e deturpandogli orribilmente il viso; anche l'altro individuo riportò delle lesioni.

Da certa parte si vuol insinuare che anche di questo disgraziato incidente la colpa debba essere ascritta ai dimostranti delle sere scorse, i quali avrebbero, così si vuol sostenere, collocato delle cartuccie di dinamite in più punti della città.

Per la difesa degli uccisori di Frezzi. ROMA 3 (N). Il comandante delle guardie di p. s., Giovanni Gallo, fu sospeso dall'ufficio, avendo emanato un ordine del giorno, con cui invitava le guardie a versare un importo di denaro per provvedere alla difesa e al mantenimento conveniente degli agenti che saranno processati per l'affare Frezzi.

Un attentato. ERBACH (Valle del Reno) 3 (N). Oggi è stato commesso un attentato contro l'amministratore delle tenute del principe Adolfo di Prussia, Dern. Un operaio licenziato tirò contro di lui una revolverata, ma per fortuna il colpo fallì. L'operaio è stato arrestato.

La questione dei dipendenti della Società viennese del «tramway». VIENNA 3 (B). Stamane ebbero luogo presso la Direzione di polizia le trattative fra i rappresentanti della Società del *tramway* e quelli dei conduttori e dei cocchieri dei «tram». La direzione della società fece delle concessioni riguardo all'assunzione dei suoi dipendenti in pianta stabile e riguardo al pagamento delle ore straordina-

---

ELIA BERTHET 46

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Che sventura! un vero massacro! Chi si sarebbe aspettato questo dal buon uomo Battista?

Mentre si disponevano a rialzare Duplessis, egli disse a voce alta:

— Checchè avvenga di me, signori, vi prendo tutti a testimoni, che il mio parente, il signor Vittorio Duplessis, non ha tirato che nel momento in cui ero caduto a terra e stavo per ricevere il colpo di grazia da quel forsennato di Pichard... Non lo dimenticate, affinchè egli non possa essere infastidito!

Due commessi del notaio, che avevano seguito Vittorio, attestarono il fatto, e, rassicurato a questo riguardo, il comandante si lasciò condurre sul suo letto, mentre Pichard, in preda a orribili sofferenze era adagiato sur un divano.

Lo stato dei due feriti sembrava gravissimo, e avevano egualmente bisogno di soccorso, se tuttavia era ancora possibile di salvarli.

— Un medico! - gridò Briffaut - andate a cercare il dottore Bonivet!

Si affrettarono ad eseguire quest'ordine. Allora Briffaut, con l'autorità di un padrone di casa, congedò gl'intrusi, e non rimasero nella camera che le persone utili o quelle che a causa della loro posizione non si potevano licenziare senza riguardi. Durante l'inazione forzata che precedette l'arrivo del dottore, Vittorio, con gli occhi pieni di lagrime si era seduto vicino al comandante, e gli rivolgeva parole incoraggianti. Pichard sembrava molto più malato di Duplessis. Il suo respiro era penoso, ansante, e a intervalli, vomitava sangue. Tuttavia, una volta cercò di fissare uno sguardo odioso verso il suo avversario e domandò a una serva che lo assisteva:

— L'altro, quello che voleva far vendere le mie terre, vive ancora?

— Credo di sì, ma non ne avrà per molto tempo!

— Così va bene, non mi lamenterò di partire, purchè partiamo in compagnia!

E si rimise a rantolare. Fortunatamente per i feriti, il dottore non aveva ancora una numerosa clientela e si trovava in casa; quindi non tardò a giungere col suo astuccio di ferri e con tutti i medicamenti che potevano essere necessari. Vittorio gli corse incontro.

— Per di qui, dottore - esclamò egli - occupatevi prima del signor Duplessis.

Bonivet non aveva bisogno di questo invito e si diresse verso il letto.

— Ah! mio caro comandante - diss'egli con un sospiro - ecco dove dovevano condurvi le vostre generose intenzioni!

Tagliarono la parte superiore degli abiti di Duplessis per mettere a nudo la parte offesa. La palla aveva colpito il petto e si era fermata sull'omoplata. Bonivet, alla prima vista della ferita, aggrottò le sopracciglia; tuttavia si mise in dovere di sondare la ferita e di tentare l'estrazione del proiettile. Un gran silenzio regnava nella camera, ove non si sentiva più che il rantolo doloroso di Pichard. Vittorio, troppo commosso per rendere alcun servizio, si nascondeva il viso tra le mani, mentre uno dei commessi porgeva al chirurgo i ferri, di mano in mano che divenivano necessari. Ben presto i lamenti e i gemiti di Duplessis si unirono ai suoni rauchi dell'altro ferito. L'operazione sembrava delle più dolorose, ma non fu lunga, e la palla, tutta deformata, non tardò a cadere a terra con rumore. Allora il dottore, dopo fasciata la ferita, disse con tono breve:

— Lasciate riposare il signor Duplessis... All'altro, adesso!

E si diresse verso il divano. Dovettero sbarazzare Pichard dei suoi abiti, il che gli strappò grida lamentevoli. Tuttavia Bonivet non lo tormentò come aveva fatto a Duplessis, e dopo avere rapidamente esaminato la ferita, si rialzò scotendo la testa. Fece una medicatura, ma si sarebbe detto che lo facesse per scrupolo di coscienza, o soltanto nello scopo di procurare al malato un sollievo momentaneo.

Compiuto questo dovere, si allontanò un po' per rimettere l'ordine nella sua persona e nei suoi ferri. Allora Vittorio, il notaio e le altre persone presenti, si avvicinarono a lui.

— Ebbene, dottore? — domandarono.

— Quanto al comandante, replicò egli, non saprei dire quale piega prenderanno le cose; forse se la caverà, ma non posso assicurarlo... Quanto a Pichard, non posso farci nulla!

E aggiunse all'orecchio di Briffaut:

Il colpo di fucile caricato a pallini di piombo, ha fatto palla e ha attraversato un polmone da una parte all'altra... E' un miracolo che il disgraziato non sia già rimasto soffocato!

Mentre discutevano sottovoce su quello che conveniva di fare, una conversazione animata si stabilì all'altra estremità della stanza, tra Vittorio e Carlo Duplessis il quale, sebbene incapace di moversi, aveva riacquistato completamente i sensi.

— Comandante, diceva Vittorio con calore, ve ne scongiuro, acconsentite a quello che vi chiedo. Io e mia madre non ci fideremo di nessuno per prodigarvi le cure che vi sono indispensabili... Permettete dunque che vi trasportino immediatamente al castello di Barral... Padre mio, aggiunse egli sotto voce, ve ne supplico!

Il comandante sembrava mortalmente imbarazzato.

— Vittorio, riprese egli con confusione, ho torti gravissimi verso vostra madre e verso di voi. Vi ho assai trascurato in questi ultimi tempi, e non oserei reclamare un affetto e un'abnegazione che non mi sono dovuti...

— Non sapete quanto sia buona mia madre? Ci fareste desolare, se respingeste la mia preghiera...

— Temo... Del resto, mio caro Vittorio, sono in grado di poter essere trasportato?

— Perchè no? Ci procureremo una barella e quattro uomini; cammineranno a passi lenti, e, in meno di un'ora, sarete al castello, ove il dottore verrà a visitarvi ogni giorno... Sentite, scommetto che darà la sua approvazione a questo progetto!

Il medico, infatti, si era avvicinato a loro, e Vittorio gli disse ciò che aveva risoluto di fare.

— Non vi vedo nessun inconveniente, — replicò Bonivet; laggiù vi troverete più calma e più benessere. Il trasporto a braccia può operarsi senza pericolo... Soltanto, signor Duplessis, se volete che venga a visitarvi tutti i giorni al castello, dovrò procurarmi un cavallo; sapete che non ho potuto ancora...

— Avrete il mio, dottore, giacchè non è probabile che me ne riservirò tanto presto... Andiamo, proseguì il comandante, giacchè tuttti sono di questo parere, e poichè questo bravo giovane lo desiderava tanto... che facciano di me quello che vogliono!

Vittorio s'affrettò a uscire per procurarsi la barella e gli uomini. Quanto a Pichard, era assolutamente impossibile di trasportarlo in casa sua, sebbene l'albergo non fosse che a un centinaio di passi, e Bonivet dichiarò che, se ne facevano la prova, il malato spirerebbe lungo il cammino.

Mentre il dottore andava dall'uno all'altro dei feriti, Duplessis, la cui costituzione di ferro lottava contro il male, domandò alla sua volta, sotto voce:

— E Pichard, dov'è?

— Ferito senza rimedio, replicò Bonivet.

(*Continua*)

rie. I conduttori, soddisfatti di queste concessioni, hanno promesso di non mettersi in isciopero. I cocchieri sono malcontenti. Le decisione definitiva però sarà presa appena domani nell'adunanza di tutti gli addetti al tramway.

LA RIFORMA dell'odierno sistema tributario

VI.

Imposta sulle rendite ed imposta sull'industria per le imprese soggette a publica resa di conto.

L'odierna *imposta di III classe* che colpisce le rendite provenienti da vitalizi, da interessi ipotecati su edifici esenti da imposta, da interessi di cauzioni, da interessi per capitali mutuati ecc. viene abolita dalla nuova riforma ed in sua vece è introdotta *l'imposta sulle rendite* (da non confondersi con l'*imposta sulla rendita personale*). Sebbene con questa nuova imposta si voglia colpire una somma non indifferente di rendite derivanti dal capitale mobile, che fino ad oggi si sottraeva alla tassazione (in ispecie gli interessi di capitali assicurati su edifici soggetti ad imposta od impiegati in imprese industriali o commerciali), pure il suo introito è preventivato a soli rotondi 3,500,000 f. e ciò in vista delle molteplici esenzioni accordate dallo Stato a carte di valore. Si calcola che le rendite di un capitale di circa 150,000,000 f., oggidì esente da imposta, saranno soggette alla tassazione, mentre ora era colpito dall'imposta rendita di III classe forse appena un quinto del capitale mobile esistente, con un introito annuo di 770,000 f. Questo maggior incasso verrà assieme a quello derivante dalla nuova imposta sulla rendita personale destinato ai diffalchi delle imposte reali e degli obblighi d'imposta degli industriali meno abbienti.

Soggetto dell'imposta è qualunque persona giuridica o fisica, senza riguardo alla sua nazionalità, che percepisca rendite da enti o diritti patrimoniali esistenti in Austria.

Oggetto dell'imposta è ogni provento dai enti o diritti patrimoniali, che non sieno già colpiti dall'imposta fondiaria, da quella sugli edifici, sull'industria o sugli stipendi. Le rendite, però, che pervengono dall'estero saranno esenti da quest'imposta, qualora sia provato che sieno colpite all'estero da una imposta consimile.

Il § 125 della legge enumera tassativamente le esenzioni da quest'imposta, delle quali rileveremo soltanto quella accordata alla *Cassa postale* dello stato per depositi a titolo di risparmio e quella concessa a coloro, i cui proventi soggetti a quest'imposta non superino, nè di per sè, nè assieme agli altri redditi, l'annuo importo di 600 fiorini. Questi ultimi, come già fu accennato non pagheranno neppure l'imposta sulla rendita personale.

Trattandosi di *rendite fisse*, si colpiranno le rendite dell'anno antecedente, trattandosi invece di rendite d'importo *indeterminato o variabile* si tasserà per il *primo* periodo di imposizione (1898-1899) il provento dell'anno antecedente (1897), per il *secondo* invece il provento calcolato sulla media degli ultimi due anni. In seguito si prenderà per base la media dei tre ultimi anni.

Misura dell'imposta. Essa importa di regola il $2^0/_0$ della rendita percepita. Però per gli *interessi del debito nazionale* dello stato non esente per leggi speciali si pagherà il $10^0/_0$; per *fitti* di industrie date in locazione il $3^0/_0$ e per *gl'interessi di depositi* presso casse di risparmio ed altri istituti di credito l'$1^1/_2\,^0/_{00}$.

Il modo dell'incasso è duplice; si farà, cioè, mediante *ritenuta* all'atto del pagamento delle rendite oppure, come presso le altre imposte, mediante *ordine di pagamento*, emesso dall'autorità d'imposta, sulla base delle fassioni d'ufficio.

La commisurazione di quest'imposta è di competenza delle *autorità d'imposta* e non già delle commissioni. I termini di pagamento sono, eccetto il caso di ritenuta, il 1. giugno e 1 dicembre di ogni anno.

Dovremmo ora trattare *dell'imposta sull'industria per le imprese soggette a pubblica resa di conto*; considerato però che quest'imposta non interessa che un numero molto limitato di lettori, mentre d'altra parte non contiene radicali mutazioni dei principî materiali e formali sui quali si fonda l'imposta industriale e rendita di I e III classe, che colpisce oggidì queste imprese (società per azioni, i consorzi e gli istituti di credito ecc.), ci limiteremo ad accennare solamente alle sue disposizioni più importanti.

Anzitutto essa colpisce il *reddito netto* ricavato nell'*anno di gestione* precedente all'anno censuario, mentre prima si aggravava il reddito medio dei tre ultimi anni.

In secondo luogo la legge fornisce *norme esatte* sul modo di rilevare il reddito netto tassabile e questo a vantaggio del contribuente, che, conoscendo il tasso dell'imposta, può in antecedenza calcolare l'importo che dovrà pagare.

La misura dell'imposta importa di regola il $10^1/_2\,^0/_0$ del reddito netto; per casse di risparmio è introdotta un'aliquota del 3, 5, $7^1/_2$ e $10^0/_{00}$ graduata secondo l'ammontare del reddito netto tassabile.

Anche questo tributo sarà commisurato dall'*autorità d'imposta* e non già dalle commissioni.

L'importo si prescriverà in base alla *fassione*, da presentarsi entro 14 giorni dalla chiusa dei conti ed al più tardi entro 6 mesi dopo l'espiro dell'anno di gestione, allegandovi il bilancio completo, le chiuse dei conti e altri documenti di rilievo.

L'imposta si pagherà in 4 rate trimestrali scadibili il 1. di gennaio, aprile, luglio ed ottobre.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XI seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà dottor Carlo Dompieri, presenti 39 consiglieri. Aveva scusato la propria assenza l'on. Boccardi.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il Podestà comunica al Consiglio i ringraziamenti del prof. Pastrello, già insegnante nella civica Scuola reale, per il trattamento di riposo avuto.

Si approva senza discussione che la Presidenza municipale sia autorizzata a provocare l'elezione suppletoria di un consigliere di città nel I corpo elettorale, in sostituzione del dimissionario dott. Ferdinando Pitteri.

Su proposta dell'on. *Combi* è confermato per acclamazione a rappresentante del Comune nel Comitato dirigente gli i. r. Magazzini generali, l'on. Ventura.

La nuova Normale per le pensioni degli impiegati comunali.

L'assessore signor Parovel legge la relazione delegatizia intorno alla proposta di una nuova Normale per le pensioni degli impiegati comunali, che abbiamo pubblicata per esteso nel nostro numero di ieri l'altro.

Il Podestà apre la discussione generale.

Piccoli. Lo scopo che si prefigge questo regolamento, di togliere cioè ogni incertezza riguardo alle pensioni dei funzionari del Comune e delle loro vedove ed orfani, è raggiunto soltanto in parte. Sono accolte in esso alcune norme particolari di diritto comunale, altre norme generali dettate dalla legge dello Stato, ma si lascia libero il campo ad una grande quantità di altre norme dello Stato, accolte in decreti aulici o in ordinanze ministeriali. Si richiama certamente a queste norme il § 17 del proposto Regolamento, prescrivendo che tutte le disposizioni vigenti per il trattamento di riposo dei funzionarî dello Stato, trovino applicazione ai funzionarî del Comune, in quanto non istiano in contradizione con le norme del regolamento stesso. Ma saremo sempre nel dubbio se e quanto quelle norme contradicano a quelle del nostro regolamento speciale, percui l'incertezza che si vuole evitare con la proposta in discussione, tornerà in campo. Ritiene quindi necessaria: o la compilazione di un testo unico che comprenda e coordini tutte le norme vigenti per gli impiegati dello Stato, o un semplice richiamo alle leggi dello stato, regolando le poche eccezioni che derivano dalla non corrispondenza delle nostre classi di rango con quelle degli impiegati dello stato. Propone quindi che la Normale sia rimandata alla Delegazione perchè decida se sia il caso di compilare un testo unico, o un semplice regolamento per quei punti nei quali il diritto comunale diverge da quello di stato. Ritiene utile il rinvio alla Delegazione, anche perchè la progettata Normale abbisogna di correzioni di forma e di stile.

Venezian. Le idee esposte ora dall'on. Piccoli furono da lui già svolte in seno alla Delegazione, la quale, nella sua grande maggioranza, vi si è già pronunziata contraria. Essa dunque non ha più nulla da studiare a tale riguardo. Certo il Consiglio può, se vuole, incaricare di ciò un'altra commissione, ma la Delegazione non potrebbe che riaffermare il voto già emesso, per effetto del quale scelse una via diversa da quella indicata dall'on. Piccoli. — La Delegazione ritiene che lo Statuto le imponga di attenersi in massima alle prescrizioni vigenti per gli impiegati dello stato, ma non di accoglierne anche i minuti dettagli. Il Comune ha diritto di stabilire proprie normali per il pensionamento dei suoi funzionari, il non farlo sarebbe un menomare la nostra autonomia. L'on. Piccoli lamenta che è troppo vago il richiamo alle leggi dello stato contenuto nel § 17; ma ben più vago sarebbe il richiamo puro e semplice da lui proposto.

Conviene con l'on. Piccoli che il regolamento abbisogni di ritocchi nella forma; ma ciò può essere fatto questa sera medesima o meglio - a risparmio di tempo - si può incaricare la Delegazione di rivedere la Normale dal punto di vista dello stile.

Piccoli osserva che l'on. Venezian non ha tenuto conto che di una parte della sua proposta: quella che ammetteva la possibilità di un puro e semplice richiamo alle leggi dello stato. Ma l'oratore ha accennato altresì alla compilazione di un testo unico, che raccoglierebbe tutte le leggi dello stato e non presenterebbe quindi i pericoli paventati dall'on. Venezian. Per sentimento di riguardo alla Delegazione, non aveva proposto che tale studio fosse affidato ad un'altra commissione; ma, poichè l'on. Venezian ritiene che la Delegazione abbia detto in proposito l'ultima parola, modifica la sua proposta, chiedendo il rinvio della Normale alla Commissione giuridica.

Venezian. La questione è di pura forma, poichè la sostanza rimarrà sempre quella, sia che si faccia un testo unico, doppio o triplo. Da troppo tempo siamo nell'incertezza a tale riguardo e pargli non sia opportuno, per una questione di forma, il ritardare, con rinvii e nuovi studi, una deliberazione che è attesa con impazienza da molti. Delle correzioni di lingua può essere incaricata la Delegazione, dopo approvata la Normale.

Benussi. Senza entrare nel merito della questione, pargli non sia opportuno costringere la Delegazione ad impiegare due o tre sedute per correzioni linguistiche. Di ciò può essere dato formale incarico all'Esecutivo.

Venezian aderisce ad emendare la sua proposta in questo senso.

Piccoli. Accentua energicamente che per lui non si tratta soltanto di questione di lingua. Vuole un testo unico che metta al coperto gl'impiegati da incertezze per l'avvenire. Un ritardo di 8 o 10 giorni non può danneggiare gli impiegati, la cui sorte gli sta a cuore quanto a chiunque altro. Le sole correzioni di lingua, per lui, non hanno alcun valore.

Janovits. Appoggia la proposta Piccoli, senza spingersi però fino all'esigenza che sia compilato un nuovo testo unico. Gli basta che la Delegazione o la Commissione giuridica - preferibilmente la prima - rivedano il testo della Normale prima che sia approvato dal Consiglio. Il fatto che l'art. 18 attribuisce al Magistrato civico l'assegnamento delle pensioni, rende indispensabile un regolamento di una chiarezza indiscutibile, affinchè non possa accadere che il Magistrato assegni, per errore, pensioni non dovute.

Podestà. Allora lei si associa alla proposta Piccoli?

Janovits. No. Propongo il rinvio della Normale alla Delegazione o alla Giuridica perchè ne sia riveduta e corretta la forma.

Podestà. E' necessario che precisi la Commissione alla quale vuol rinviata la Normale.

Janovits. Allora alla Commissione giuridica.

Podestà. Benissimo. La proposta dell'on. Piccoli ha la precedenza. Metto a voti la proposta dell'on. Piccoli, che la Normale per le pensioni dei funzionari del Comune e loro vedove ed orfani, sia rinviata alla Commissione giuridica, col preciso incarico di compilare un testo unico, che accolga e coordini tutte le disposizioni vigenti a tale riguardo per gli impiegati dello Stato.

Il Consiglio approva con voti 21, contro 18.

E' approvato poi il resoconto della gestione pro 1896 della Fondazione stabile per feriti in guerra; dopodichè, essendo esauriti gli oggetti all'ordine del giorno, il Podestà toglie la seduta pubblica alle 8.

Trattenutosi quindi in

Seduta segreta

il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

Il segretario di Consiglio dott. Alberto Boccardi è nominato assessore magistratuale; il concepista Giacomo Marchig segretario; l'aggiunto Giulio Lortschar concepista; l'alunno dott. Carlo Forti aggiunto; ed al vacante posto di alunno è nominato il concorrente dott. Mario Novak.

Sono respinti i ricorsi di due maestri delle civiche scuole popolari di campagna, circa l'assegnamento di aggiunte quinquennali.

E' accordata continuazione di provvedimento graziale ad un'orfana di un ufficiale anagrafico.

E' accordata a due assistenti d'annona l'indennità di vestiario goduta dagli altri funzionari dell'ufficio di polizia annonaria.

Il guardarobiere ai non preziosi presso il civico Monte di pietà, Antonio Bini, è collocato nel permanente stato di riposo, assegnandogli congrua pensione.

E' deliberato di aprire concorso per la copertura di tale posto.

E' accordata la continuazione di provvedimento graziale a due orfane di impiegati comunali.

Camera di commercio. Ecco l'ordine del giorno della seduta pubblica ordinaria della Camera di commercio e d'industria che avrà luogo stasera alle 6 e mezzo.

1. Lettura Protocollo 10 Marzo 1897. — 2. Comunicazioni. — 3. Conferimento stipendi fondazione «Vicco». — 4. Nomina di un Direttore presso la Cassa di risparmio triestina. — 5. Nomina di un Membro nella Commissione industriale permanente. — 6. Nomina di un Membro nella Commissione Usi di piazza e tariffe daziarie. — 7. Nomina di un Membro effettivo e di un sostituto nel Consiglio doganale. — 8. Dimissione del Membro della Camera comm. de Stalitz e sorteggio per la sostituzione. — 9. Nomina di Rappresentante nel Comitato dirigente gli i. r. Magazzini Generali.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal club dei Buontemponi in onore del cassiere corone 2.36; raccolte da «Fragola», a Barcola, corone 1.

Nel nostro salone d'informazioni al pianterreno di Piazza delle Legna n.° 2, trovasi a disposizione del pubblico, oltre che il telefono, la ottima Guida di Trieste, edita dalla libreria Schimpff e gl'indicatori ferroviari delle ferrovie austriache ed italiane, i quali possono venir consultati.

Il *Conducteur* di giugno è arrivato, l'Indicatore delle ferrovie italiane sarà qui oggi o domani.

Un nuovo assessore. Nella seduta tenutasi iersera dal nostro Consiglio Municipale, l'egregio nostro amico dott. Alberto Boccardi, il chiaro letterato, il quale fino ad ora, com'è noto, occupava, con generale soddisfazione, l'ufficio di segretario di Consiglio, venne nominato assessore magistratuale. E' questa una promozione a cui i meriti, l'ingegno e l'operosità del dott. Boccardi, gli davano diritto e noi ce ne congratuliamo sinceramente con lui.

Il cuore dei lettori. A vantaggio della famiglia Rossovich ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte:

Da alcuni soci della Fratellanza Artigiana corone 4.70.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della signora Pierina ved. Tossich: dai sig.i Giovanni e Vincenza Sclamba, a favore della Guardia medica, corone 20; dal sig. Pietro O. Malalan, a favore dell'Orfanatrofio San Giuseppe, cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto fratello e cognato, Daniele Modiano, dai sig.i Irene e Mario Fernandez, a favore della Società degli amici dell'infanzia, corone 100.

— Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero dai signori Giusto ed Elisa Suvich, corone 25, a favore dell'Ospizio marino per onorare la memoria della sig.a Pierina ved. Cossich ed in sostituzione di una corona. — A mezzo del presidente sig. barone Giuseppe de Morpurgo dalla signora Betty Goldschmied f. 50 a favore dell'Ospizio marino.

— La Prima pilatura triestina di riso ha mandato in dono all'Ospitale israelitico un sacco di riso.

L'avvenire dei vetturali. La direzione del Consorzio dei vetturali c' interessa a pubblicare la seguente:

«Noi siamo circa 300 famiglie, che viviamo dall'industria del fiacre, industria questa che di anno in anno ha deperito; e la causa principale ne fu l'attivazione della Società del tram, poi in aggiunta venne il cattivo andamento commerciale e la scarsità di forestieri.

Con tutto ciò ci restava ancora un meschino guadagno, tanto da combatere tra la vita e la morte; ma la Società del tram non si è limitata al primitivo suo impianto, ma ha voluto nuove linee che l'Autorità le ha anche accordate, togliendoci così, colla sua diramazione lineare, Barcola ed il Punto franco.

Ora abbiamo sott'occhi un articolo inserito in un giornale di qui dalla Società suddetta, la quale per distruggere ogni possibilità di esistenza da parte nostra, comunica al rispettabile pubblico che ha deciso di sopprimere la trazione a cavalli, sostituendola colla trazione elettrica. Questo non ci porterebbe danno alcuno, ma quello che formerebbe la nostra totale rovina si è che contemporaneamente verranno prolungate alcune linee esistenti ed altre nuove ne saranno costruite; e così la linea di Barcola verso Miramar, la linea Sant'Andrea fino a Servola e la linea della Barriera vecchia, continuando per la via dell'Istria fino al nuovo Ospitale delle malattie contagiose.

Attivandosi un tanto, che cosa ci resterebbe a fare per vivere e mantenere le nostre famiglie? Quali sarebbero i noli che potremmo procurarci se il tram ci prende città, suburbio e territorio?

Ci resterebbe qualche meschino nolo di 30 soldi per città, nonchè la guardia notturna che siamo obbligati a fare senza percepire alcun compenso.

Noi siamo piccoli e perciò non possiamo fare la guerra ai milioni, ma crediamo di avere il diritto di procurarci lavoro per vivere onoratamente, dal momento che anche noi paghiamo proporzionatamente tasse selciato ed imposte rendita come paga la suddetta Società, colla differenza che queste sono più di aggravio per noi che per essa, mancandoci i guadagni.

Ci tornerebbe inutile, lo sappiamo, il ricorrere contro le domande di concessione da parte della Società del Tram per nuove linee, benchè se l'Autorità a cui spetta tale evasione e che è a conoscenza delle condizioni in cui versiamo, volesse mettersi una mano al cuore, come si suol dire, potrebbe anche respingerle, o, nella peggior ipotesi regolare la cosa in modo che restassero a noi pure i mezzi di procurarci di che vivere. Dovrebbe ingiunger in primo luogo alla predetta Società del tram di attenersi al suo orario, contemplato dal regolamento, e cioè dalle ore 6 ant. alle 10 pom. d'estate e dalle 7 ant. alle 9 pom. d'inverno; in caso diverso tutte le nostre vetture cesseranno colle 9 di sera di essere a disposizione del pubblico; ed in secondo luogo non permettere che i vagoni della Società del tram imbarchino e sbarchino per ogni punto della città, ma bensì nelle apposite stazioni.

Questa nostra domanda riteniamo giusta e perciò ci ripromettiamo un'evasione favorevole, qualora l'Autorità non sia disposta ad accordarci maggiori vantaggi, altrimenti non ci resterebbe altro che vendere i nostri cavalli per carne e le vetture per ferro vecchio, il che sarebbe la rovina completa di un migliaio e più di persone.

Per il Consorzio dei Vetturali
Il Presidente - *Stefano Brayula*

Abbiamo dato volentieri ospitalità a questa lettera per offrir modo ai vetturali, una classe che ha diritto alle simpatie di tutti, di richiamare l'attenzione pubblica sulle condizioni non certo rosee nella quale essi versano. Disgraziatamente, la loro presente situazione e le minaccie che loro incombono per l'avvenire non sono di quelle che, derivando da difetti di organizzazione o da altri abusi, possano trovar rimedio in provvedimenti di pubblica o privata iniziativa. L'evoluzione verso il meglio, che per legge naturale si svolge progressiva in ogni ramo della vita sociale, ha per fatale, ineluttabile conseguenza, la limitazione e talvolta persino l'eliminazione d'industrie e di attività, in concorrenza delle quali altre simili sorgono, fondate su nuove invenzioni o perfezionamenti, che uniscono in sè tutti i vantaggi. Talvolta alle industrie minacciate è possibile di garantir la propria esistenza, a fianco delle concorrenti perfezionate, allargando la propria attività sulla base del buon mercato o mantenendola limitata, ma aumentando i prezzi; altre volte la situazione è insostenibile ed allora altro non resta agli esercenti che rinunciare alla lotta nei campi divenuti infecondi e trasportarla in altri.

I vetturali di Trieste sono minacciati dalla stessa crisi che i loro colleghi di tutto il mondo hanno già attraversata, senza uscirne distrutti. In tutte le città maggiori si sono collegati i punti più distanti dai centri con i trams elettrici e i trams a vapore: tuttavia le vetture non vi sono sparita. E' segno dunque che la loro industria non è di quelle che si eliminano, ma di quelle che si trasformano. Si facciano quindi coraggio e si studino di trovare essi stessi, nel proprio servizio, quelle trasformazioni, che varranno a renderli apprezzabili ed utili anche a fianco di certi mezzi di comunicazione perfezionati.

Per gli alpinisti. La Direzione della Società alpina delle Giulie indice per le prossime feste di Pentecoste (partenza domenica alle 4.40 pom.) un'escursione alla volta del Monte Maggiore. Il programma dettagliato è ostensibile nei locali sociali.

Gli addetti del tram e la direzione. - Vertenza composta. I dodici fiduciari, nominati martedì nell'adunanza generale degli addetti al tram, furono invitati a presentarsi iersera, verso le 7, alla direzione della società. Colà fu loro comunicato che, in risposta al memoriale da essi presentato ieri mattina, la direzione offriva loro le seguenti migliorie: ai conduttori $20^0/_0$ d'aumento sullo stipendio attuale e fornitura gratuita del berretto e dei distintivi; ai cocchieri di carrozzone 45 fiorini mensili, berretto e distintivo come ai conduttori; ai carradori fu offerto un limite di mercede giornaliera, che va dal minimo di f. 1.40, al massimo di f. 1.50; agli stallieri f. 1.30, a f. 1.40.

Queste proposte, essendo state accettate dai fiduciari, la vertenza può considerarsi felicemente composta.

La sollecitudine, con la quale la direzione del tram è venuta incontro ai desideri del suo personale, ha prodotto ottima impressione tra gli addetti, i quali dal canto loro, meritano amplissima lode, per il modo serio e corretto con cui hanno provveduto alla tutela dei propri interessi.

Unione di operai scalpellini. Questa società indice per domenica, 6 corrente alle 10 e mezzo ant., un comizio pubblico di scalpellini, per la pertrattazione del nuovo regolamento di lavoro.

Posta per la marina da guerra. L'ufficio postale di Trieste spedirà, oltre che nei giorni già fissati, anche ogni secondo lunedì a cominciare dal 7 corrente, alle ore 8.05 pom. col treno celere N. 1, via Costantinopoli, la posta-lettere alla Divisione della squadra navale alla Canea.

Lavori pubblici all'asta Per allogare l'impresa di segnalamento dei canali navigabili nelle lagune di Grado verrà tenuta il 16 corr. presso la sezione nautica del Governo marittimo a Trieste, un'asta pubblica mediante offerte per iscritto in diminuzione del prezzo fiscale di fiorini 2520, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nella suddetta sezione nautica.

Mons. vescovo al Liceo femminile. Monsignor vescovo Sterk si recò a far visita ripetutamente al civico Liceo femminile nei giorni 22 maggio e 2 giugno, assistendo alle lezioni di religione tanto nei corsi liceali quanto nei preparatori. Accomiatandosi dalla Direzione e dalle allieve ebbe parole di lode per il contegno esemplare e per l'ottimo profitto constatato in tutte le classi ch'egli visitò.

Arturo Ciotti. Da Napoli ci giunge una triste notizia, che desterà certo penosa impressione nei frequentatori dei teatri e dei *café chantants*: è morto colà, a soli 27 anni, Arturo Ciotti, il simpatico e spiritoso buffo comico, che faceva sbellicare dalle risa con le sue gustose e inesauribili trovate. A Trieste era conosciutissimo; vi contava parecchi amici ed era *acclimatissato* perfettamente, tanto che negli ultimi tempi quando cantava alle *Gatte* o al *Cervo d'oro* non c'era duettino o monologo nel quale egli non intercalasse qualche frizzo di spiccato color locale, con qualche frase vernacola triestina. Chi non lo ricorda, povero Arturo, nel famoso duetto del *Monte di pietà* con la vezzosa sua sorella Pina? Quante *trovate*, quanta profusione di sale e di pepe di Cajenna nei suoi *bon mots* biricchini! Nel genere il Ciotti poteva dirsi benissimo uno specialista; nessuno l'uguagliava nella *verve*, nell'eleganza e nella prontezza dell'arguzia. Qui cantò alla Fenice, al Filodrammatico in compagnie d'operette e di *varietà*; e più tardi, *in coppia* colla sorella, nei *cafè chantants*. Di recente aveva costituito una compagnia d'operette che esordì con buon successo a Torino; ma dopo due mesi si sciolse. Il Ciotti era figlio d'arte: l'attore drammatico cav. Francesco Ciotti era suo zio; padre, madre, e due sorelle erano o sono tutti cantanti da operette.

Povero Arturo! la spensierata filosofia della sua vita, un po' zingaresca, un po' mondana, non valse a procurargli una fibra sì resistente da permettergli di superare le sofferenze fisiche che da qualche tempo lo tormentavano; egli si è spento nel fiore dell'età, forse sorridendo, al ricordo dei tanti scrosci di risa provocati dalle sue allegre facezie.

***

Il Mattino di Napoli dà i seguenti particolari sulla morte del Ciotti:

«La nuova, di per sè stessa strana ed emozionante, poichè tutti, fino a domenica sera, avevano veduto ed applaudito il comico canzonettista, sulle scene del Politeama, diè origine intanto alla falsa voce, che il Ciotti si fosse avvelenato. Venuta a conoscenza dell'autorità di p. s. questa diceria da caffè, furono ordinate pronte indagini per constatare bene la verità dei fatti, ed il medico di ufficio, recatosi in casa dell'estinto, dopo essersi accertato che era escluso il suicidio, raccolse per formalità, alcuni barattoli con medicine usate dallo sventurato giovane durante la sua malattia allo stomaco, che lo affliggeva da parecchio tempo, e redasse di tutto un dettagliato verbale, confermando appunto che la morte era avvenuta per gastrite acuta con forma tetanica, e conseguente paralisi cardiaca.

Vestito del suo abito nero a coda di rondine, col quale si era tante volte presentato

al pubblico cantando le sue umoristiche canzonette, il povero Ciotti, col viso ricoperto di un bianco velo, in disteso sul suo modesto lettuccio, intorno al quale furono collocati quattro grossi candelabri di 6 ceri ciascuno.

Il Ciotti era nato a Firenze. Incominciò la sua carriera d'artista all'età di 12 anni, debuttando nella compagnia d'operette Tomba. Si diè poscia all'arte drammatica, facendosi ammirare nella parte di *brillante*. Tornò quindi novellamente all'operetta, furoreggiando nella compagnia dei fratelli Gargano; ed in ultimo si associò a sua sorella Pina, creando il duetto italiano di varietà, unico nel suo genere e tanto applaudito in Italia ed all'estero, e le indovinate *zarzuelas* che hanno pure tanto incontrato il favore del pubblico.

Le Assise di Rovigno. La riapertura della sessione ordinaria d'assise nel raggio giurisdizionale del Tribunale circolare di Rovigno, avrà luogo il 26 luglio alle 9 ant. Furono destinati: a presidente della Corte d'assise, il presidente dello stesso Tribunale sig. dott. Antonio Tusar ed a suoi sostituti i consiglieri del Tribunale provinciale signori Augusto Jacopig e Riccardo Zörrer.

In italiano, signore! Un assiduo ci scrive in data di ieri:

«Oggi mi vedo capitar sulla porta un giovinotto che teneva in mano un pacchetto di circolari. Ricevo quella destinata a me; ne apro la busta; leggo. Cioè non leggo, perchè è scritta in una lingua ch'io non conosco e, come me, non è conosciuta dall'85 per cento della popolazione: la tedesca.

Nondimeno comprendo, perchè ci sono delle parole che appartengono a quasi tutte le lingue colte, che si tratta di una circolare dell'impresa di trasporti di mobili del sig. Rodolfo Exner.

Ora, a parte i doveri di convenienza, che le leggi della buona creanza impongono ad uno straniero nel paese che lo ospita, io credo che l'impresa Exner, mandando ai cittadini di Trieste, città italiana, circolari in tedesco, faccia punto il suo interesse. Perchè, a dire la verità, ricevendo una circolare per il trasporto di mobili, della quale poco o nulla si capisce, perchè scritta in una lingua sconosciuta, sapete qual'è il primo pensiero che vi capita se avete bisogno dell'opera d'una impresa di trasporti? Di recarvi in via S. Nicolò, al consorzio *triestino* dei servi di piazza, ove almeno avrete il vantaggio di poter trattare nella lingua del paese».

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Aden, diretto a Port Natal, arrivò il 2 giugno alla baia di Delagoa.

Gite per mare. Domenica e lunedì prossimi avranno luogo, tempo permettendo, le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Vergerio* e *Santorio*. Partenze, da Capodistria: alle 1.30, 8.10 e 8.30; da Trieste: alle 3.10, 8.30, 9.10.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un portamonete con piccolo importo di denaro ed una chiavetta. — Un biglietto del Monte. — Un ombrellino dimenticato nel negozio Mocher in via Barriera vecchia. — Due calze da bambina. — Alcune chiavi.

Un ombrellino rinvenuto a S. Andrea dalla sig.a Bellafronte venne ritirato dalla legittima proprietaria.

Assoluzioni. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanna Machnich, di 39 anni, villica, da Decani, accusata di aver lasciato solo, nella cucina della sua abitazione, il suo figlioletto Natale, di 6 anni, che, avvicinatosi al fuoco, accesegli le vesti, morì bruciato. La difendeva l'avv. dott. Gasser che dimostrò, in una brillante arringa, come ella non avesse avuto alcuna colpa nella morte del figlio. Venne assolta.

Parimenti fu assolto Giuseppe Babich, di 40 anni, contadino, accusato di non aver sufficientemente sorvegliato un suo ragazzetto di 5 anni, che cadde in uno stagno ed annegò. Disse ch'egli non era a casa quando succedette la disgrazia, e non poteva, quindi, in alcun modo, esserne responsabile. Era difeso dall'avvocato dott. Gasser.

Suicidio. Abbiamo raccontato ieri nell'edizione della sera il suicidio del giovane Ermanno Klasing, d'anni 23, da Trieste. Completiamo ora la notizia con alcuni particolari ulteriori:

Da circa quattro settimane il povero giovane prestava servizio nel reggimento N. 87, qui di stanza, col grado di aspirante ufficiale della riserva. Egli abitava nella palazzina della propria famiglia, in via Murat N. 1, con la facciata principale sul principio del passeggio di Sant'Andrea. Da qualche tempo il suo umore non era più quello d'una volta: era triste, taciturno, meditabondo. Le cause di questo suo cambiamento erano forse molteplici, ma sembra che non ultima fosse quella d'un amore contrastato, e, in questi ultimi giorni assolutamente troncato, a quanto si dice, per volere del padre della signorina con cui egli amoreggiava.

Ierlaltro, poco dopo il mezzogiorno, uscito dalla caserma, il Klasing rincasò, e, dopo avere scambiata qualche parola con i suoi, si ritirò nella propria stanza da letto. Dopo circa due ore si udì una forte detonazione che mise a soqquadro la casa tutta. I famigliari, i parenti, spaventati, si precipitarono nella stanza del giovane Ermanno, ed un orrendo spettacolo si presentò ai loro occhi: il povero giovane giaceva a terra, presso una porta, stringendo nella destra una rivoltella ancora fumante; alla tempia notavasi una ferita, dalla quale sgorgava un lieve rivo di sangue; e l'affannoso respiro spasmodico dello sventurato lasciava addivedere come il caso fosse gravissimo. Mentre gli prestavano qualche soccorso venne chiamato il prof. Welponer, ma al suo giungere l'infelice era già spirato. Il proiettile, penetrando dalla tempia destra, aveva attraversato la massa cerebrale, uscendo dalla parte opposta, ed era andato a conficcarsi nella vicina porta, che comunica con un'altra stanza.

Non è a dirsi lo sgomento e la disperazione della povera famiglia così fatalmente colpita, e questo sgomento aumentò ancora quando, resa edotta del fatto la competente autorità militare, questa fece trasportare, la sera stessa, la salma all'ospedale militare, dove ieri fu praticata la sezione cadaverica.

Oggi, per cura della famiglia, avranno luogo solenni onoranze al defunto.

Morte improvvisa. Il signor Adolfo Diel, di 50 anni, da Trieste, alloggiato quale subinquilino nel quartiere della signora Maria Ciana, al terzo piano della casa N. 1 di via Paduina, fu colto da un insulto apoplettico e rimase all'istante cadavere. Il decesso fu constatato dal dott. Tempesta. Per i rilievi di legge comparvero sopra luogo il cancellista di Polizia Aduatz e l'ispettore di p. s. Fulizio, dell'ispettorato di via Chiozza. Il cadavere venne poi trasportato col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di San Giusto.

Arresto di un volontario della legione garibaldina. L'ufficiale di polizia Hassek del commissariato di via Scussa, ieri l'altro, nel pomeriggio, arrestava in un'osteria in via delle Acque, Giorgio Gambas, d'anni 32, nativo dalla Rumenia, ex impiegato ferroviario, il quale aggiravasi da due giorni nella nostra città, privo di mezzi. Egli raccontò che nel marzo scorso, partito volontario per la Grecia, si era arruolato nella legione garibaldina; disse di aver preso parte alla battaglia di Domokos, di essersi recato poi in Atene, e di là mandato, col tramite del governo greco, a Brindisi, ivi quell'Autorità di Polizia lo fece scortare a Venezia, da dove egli poi venne a Trieste.

Le macchie d'una partoriente. Verso le 8 e mezzo di ieri mattina una popolana entrava di corsa e tutta ansante alla Guardia medica, ed al dott. Fonda, diceva: «Presto, presto, sior dotor, la vegni, la prego, in via Battaglia N. 3, in pian teren. Ghe xe una donna de parto, che ga 'ssai mal!»

Il medico si recò tosto sul luogo accompagnato da due infermieri. Trovò difatti, in una cameretta, una donna giacente sul letto, ma senza segni di sofferenza. Le persone che circondavano la giacente, si rivolsero al medico e gli dissero, che essendo apparse sul corpo della donna delle macchie sanguigne, avevano temuto si trattasse di qualche grave malore, e avevano mandato a chiamarlo. Ma poi, ad un tratto, quelle macchie erano sparite. Il dottor Fonda visitò la giacente, ch'era Francesca Gaspar, d'anni 32, e non le riscontrò nulla di oggettivo.

Il mistero d'una detonazione. Ieri, l'orologio del *Piccolo* aveva appena finito di battere le sei, quando si udì distintamente il rumore di una detonazione. Alcune persone che si trovavano in Piazza delle Legna, attratte dal rumore accorrevano verso la via del Torrente, ove già eranvi radunati molti curiosi, parte dei quali discutevano tra loro calorosamente ed altri guardavano all'aria senza capire di che trattavasi.

— Un signor, se ga suicidado al Moncenisio! - diceva un giovanotto, convinto di saperla giusta.

— Lei no la sa gnente! - rispondevagli un pezzo d'uomo, asciugandosi con la destra la fronte, madida di sudore. - Lei no la sa gnente caro mio, questo xe stado un petardo bel e bon!

— Nessun de voialtri la imbroca giusta! - interruppe a questo punto, un giovane macellaio, che, in maniche di camicia e col grembiale alla cintura, si avvicinava ai sopraindicati, dopo esser stato sino presso l'albergo «Moncenisio». - Xe apena un velocipedista che se ga tirà un colpo de revolver.

Mentre costoro commentavano in tal modo, un giovane velocipedista, indossante un vestito color noce e cappello di paglia, un po' zoppicando, conduceva a mano una bicicletta verso la Caserma.

Poco prima, mentre il giovane passava presso l'albergo «Moncenisio», sulla bicicletta, improvvisamente era stato sbalzato a terra e contemporaneamente si era udita la detonazione che diede poi adito a tanti commenti, e che era poi stata causata dallo scoppio della gomma della ruota anteriore.

Fortunatamente il ciclista non s'era fatto gran male e potè andarsene da solo, o meglio in compagnia... della macchina.

Contrabbando di caffè e di zucchero. Ieri il respiciente della guardia di finanza Panos, la guida superiore Gaugercic e la guida Vallig scopersero a bordo del piroscafo italiano «Pierino», ormeggiato al Porto nuovo, nascosti sotto un mucchio di catene, 5 chilogrammi di zucchero ed 1 chilogr. di caffè. La merce fu dichiarata di contrabbando.

La cronaca triste. Ieri mattina la ragazza Antonia R., d'anni 20, abitante in via Capitelli N. 5, colta da improvvisa alienazione mentale, s'era data a commettere ogni sorta di stranezze. Siccome si temeva potesse farsi del male, fu chiamato il dottore della Guardia medica, il quale constatato che la disgraziata s'era prodotta alcune escoriazioni alle mani e al collo, dopo averle prestato qualche cura, la fece accompagnare, mediante vettura, al civico ospedale, dove venne accolta nelle sale d'osservazione.

Una madre infame. Sedeva iermattina sul banco degli accusati Barbara Delera, di 57 anni, da Parenzo, prestaservizi, chiamata a rispondere del crimine di lenocinio qualificato, per aver procurato a sua figlia Ernestina, quindicenne, l'occasione di darsi alla mala vita. Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse e non possiamo riferirne, quindi, i particolari.

Convinta della sua colpa, la Delera venne condannata a un anno di carcere.

Durante il lavoro. Giuseppe Cozman, d'anni 15, garzone tornitore, abitante in via delle Acque, ieri mattina, mentre accudiva al suo lavoro, riportò alcune leggere ferite di taglio alle dita della mano sinistra.

Antonio Ogrein, d'anni 18, macellaio, abitante in via del Molino a vento N. 1, ieri mattina tagliando della carne, riportò, col coltellaccio, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Scottature. Ieri verso le 6 ant., Caterina Cobau, d'anni 24, abitante in via di Cologna N. 6, mentre sbrigava le sue faccende in cucina, rovesciava accidentalmente una pentola contenente dell'acqua bollente. Un po' dell'acqua le spruzzò addosso, producendole scottature di primo e secondo grado alla faccia ed alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

Feritore a sessant'anni per gelosia. Abbiamo raccontato ieri come certa Matilde Cossaro, di 34 anni, abitante in via del Volto si recasse l'altra sera all'infermeria Treves, per la cura di una ferita riportata in rissa con certo Basilio di Demetrio. Rileviamo ora che costui venne più tardi arrestato dall'agente di p. s. Cerneuz. Si tratterebbe, dicesi, di gelosia. E va notato che il di Demetrio ha la bellezza di 60 anni! Ecco un vegliardo che non solo resta ferito da amore, ma addirittura... ferisce! Eppoi diranno male dei vecchi!

Cadute. Giuseppe Bratosi, d'anni 11, abitante in via dei Forni N. 24, ieri, alle 3 e mezzo, cadendo riportò una contusione al braccio sinistro.

La giornaliera Teresa Pecenco, d'anni 37, abitante in Rozzol N. 246, ieri, alle 5 e mezzo, volendo scendere da uno sgabello spiccò un salto e cadde riportando una distorsione al ginocchio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Tra il verde. Ieri, all'alba, una pattuglia di p. s. passando vicino al Politeama Rossetti, s'accorse che due persone giacevano a terra fra i cespugli di sempre verdi che ornano la scalinata del teatro. Erano due ragazzi che dormivano pacificamente. Svegliati, furono accompagnati al Commissariato di via Scussa. Dissero di chiamarsi Giuseppe M., d'anni 11, da Roveredo in Piano e Vittorio B., d'anni 10, da Trieste: erano usciti di casa, avendo troppo caldo, e s'erano nascosti fra quei cespugli per godere indisturbati il fresco. Il sonno però li aveva vinti. Furono consegnati ai loro genitori.

Un pugno di nota provenienza. Ieri mattina verso le 10 certo Antonio Abroch, d'anni 17, abitante al N. 80 di Roiano, si presentava alla Guardia medica per farsi curare una contusione sotto l'occhio sinistro, riportata in seguito alla non amichevole applicazione d'un pugno, fattagli da persona che egli si riservò di nominare. Il medico rilasciò al percosso certificato di lesione corporale.

Tra due carri. — Spazzino travolto. Lo spazzino Giuseppe Dediana, di 45 anni, abitante in via della Madonnina N. 17, ieri mattina, verso le 10, passava col suo carretto d'immondizie per la via Giulia, quando dalla parte opposta gli venne incontro un altro carro carico di feccia, tirato da una mucca e guidato da Umberto Cattaruzzi, d'anni 18, al servizio di Pietro Zanier, abitante in Rozzol N. 540. Ad un tratto la mucca s'imbizzarrì e diede di cozzo contro il carretto del Dediana, in modo da capovolgerlo. Il povero spazzino fu travolto sotto il carretto. Accorsero in suo aiuto alcuni passanti ed una guardia di p. s. Il Dediana fu soccorso alla meglio, ed accompagnato poi alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer constatò che aveva riportato alcune escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra.

Ottenute le cure opportune, il Dediana fu poi accompagnato a casa sua. Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

Lesioni accidentali. Il signor Angelo Martingano, d'anni 19, abitante in via della Scalinata N. 2, ieri sera alle 9, nell'aprire una finestra, diede di cozzo contro una lastra, che andò in frantumi, cagionandogli al polso sinistro una ferita di taglio, lunga circa sette centimetri, dalla quale sgorgava sangue in gran copia. Fasciatosi alla meglio, si recò alla stazione centrale di soccorso, dove il dott. Laurinsich gli prestò le cure necessarie.

Ieri sera, alle 8, il macchinista Emanuele Zelincher, d'anni 33, abitante a Roiano N. 187, riportò accidentalmente una distorsione al gomito sinistro.

Ricorse alla Guardia medica.

Falciando erba. La villica Antonia C., d'anni 19, da Isola, alcuni giorni fa, mentre stava falciando dell'erba, per un falso movimento, si colpì alla mano sinistra producendosi una considerevole ferita di taglio. Dapprima credette di poter cicatrizzare la ferita con le solite cure empiriche, ma la ferita peggiorava. Finalmente ieri consigliata a non trascurare una ferita che, non curata a dovere, potrebbe riuscirle fatale, si decise di recarsi in questo ospedale, dove venne accolta nella quarta divisione chirurgica.

Tra le baracche. Ieri sera la guardia municipale Bernardis, fermava in piazza delle Legna il quattordicenne Francesco K., abitante a Roiano, il quale aggiravasi da alcuni giorni mattina e sera, rubacchiando qua e là pei banchi delle rivendugliole. Il K. riuscì però a fuggire alla guardia municipale, che lo inseguì, e poco dopo, assieme ad una guardia di p. s. lo raggiunse e lo arrestò.

Vino... e botte. Riccardo Colognese, di anni 26, facchino, abitante in via del Solitario N. 11 e Eugenio Pascul, d'anni 34, calzolaio, abitante in via San Maurizio N. 3, dopo aver trascorsa la serata insieme, bevendo in buona amicizia *Alla cantina dalmata*, in via del Solitario, uscirono per ritornare alle rispettive abitazioni. Senonchè il Colognese, ch'era un po' più alticcio del Pascul, voleva ad ogni costo fare ancora una tappa e recarsi al caffè. L'altro si oppose e così tra il volere e il non volere insorse fra i due un breve diverbio, dal quale non tardarono a passare alle vie di fatto ed estraendo le chiavi dei portoni principiarono a pestarsi reciprocamente, finchè, stanchi di picchiarsi, s'appoggiarono ciascuno ad un colonnino, aspettando chi sa che cosa. Sopraggiunta una guardia, e vedendoli intrisi di sangue, li interrogò, ma essi bravamente risposero che il percuotersi a vicenda era affar loro e che erano pronti a darsene ancora. La guardia li condusse alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Fonda riscontrò al primo una ferita lacero-contusa alla fronte ed alcune escoriazioni alla tempia destra, e al secondo due piccole ferite di taglio alla tempia destra. Ottenute le cure necessarie, furono assunti a protocollo dall'ispettore di androna del Moro e poi condotti agli arresti di via Tigor.

I furti al Punto franco. Ieri, poco dopo le 8 ant., la guardia di finanza Wallner, di servizio al Punto franco, passando dinanzi all'*hangar* N. 21, coglieva sul fatto un individuo, mentre, dopo aver praticato col mezzo di una trivella un buco in una botte ripiena di vino, ne spillava tranquillamente e senza risparmio. Il doganiere gli fu sopra, intimandogli l'arresto; consegnandolo poi all'ispettore Nemarnich. Era il facchino Giacomo Filiputti, d'anni 35, da Udine, abitante in via del Boschetto N. 34. Addosso gli fu sequestrata la trivella con la quale aveva praticato l'apertura nella botte.

Il Filiputti fu tradotto agli arresti di via Tigor.

GRANDE SCUOLA DI VELOCIPEDE
per signori e signore
nella ex SCUOLA EGGER, presso Roiano
«ALLA CASA ROSSA»
con deposito di Biciclette »LEPREMIERE«
confezionate con materiale tutto inglese.
Enrico Misgur, Maestro di Velocipede

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 8
BANDA MILITARE
di GORIZIA
dell' i. r. Regg. Fanti N. 47
sotto la direzione del maestro R. de Rancsur

R. Vlahov
Maraschino
Crème
ZARA
Trovasi nei principali locali, distillerie, liquorerie, negozi commestibili.
RAPPRESENTANTI
Smecchia & C., Trieste
Via S. Zaccaria N. 2, Telefono 678

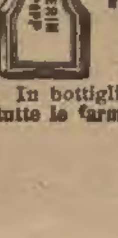
Villeggiatura
d'affittare a Cormons
vicinissimo alla Stazione ferroviaria,
Quartiere ammobiliato
composto di 4 stanze e cucina, acqua in casa, uso del giardino, vista stupenda.
Indirizzo al «PICCOLO»

VERO ESTRATTO DI CARNE DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Serve a preparare all'istante brodo di carne e a migliorare zuppe, legumi, salse e cibi di carne d'ogni specie.
Quale garanzia per la genuinità e bontà dell'estratto si badi specialmente alla firma dell'inventore in caratteri J. v. Liebig di colore azzurro.

CACAO N. LEJET
Si garantisce la purezza soltanto se in vasetti originali.

MALE DI DENTI
si calma istantaneamente mediante la rinomatissima ovatta odontalgica di ERNST MUFF. (Cotone impregnato d'estratto di garofano al 20%). Un sacchetto soldi 35. Deposito generale Franz Kuhn, profumiere, Norimberga. A Trieste presso Ignazio Wohl, negozio profumerie „Al Regno di Flora" Piazza della Borsa 9. (6)

Signor J. Serravallo
Trieste.
Io ho usato il preparato CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA in molti casi di febbre e di debolezza, nei quali erano indicati il ferro e la china, ed i risultati furono eccellenti. Per esempio ad una signorina sofferente di anemia e debolezza generale, con disturbi menstruali e di stomaco produsse un miglioramento dei più soddisfacenti. Io posso con sicurezza raccomandare la CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA come un tonico di vero valore e la prescrivo anche largamente.
Srinagar (Kashmir) 16 Aprile 1897
Dott. A. MITRA
Laureato in medicina, chimica e chirurgia
Medico in capo del Kashmir (India superiore).



Riconosciuta da 50 anni dalle primarie autorità come la migliore acqua per i denti.
ACQUA ANATERINA
del dentista di Corte
Dottor I. G. POPP - VIENNA
In bottiglie da f. 1.40, f. 1 e f. —.50 in tutte le farmacie, drogherie e profumieri

CREDITO PERSONALE
da fior. 500 V. A. in più procura con discrezione
D. KRAMER
Agenzia autorizzata
BUDAPEST, Csokonaygasse N. 10.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
Sconto cambiali; Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretta e domiciliata 4 %, Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia diretto e domiciliate 4 %.
Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.
Interessi sui versamenti di denaro per Banconote; 2¾ % annuo con preavviso di 15 giorni, 2½ % annuo con preavviso di 5 giorni.
Per pezzi da 20 f. in oro; interessi da convenirsi.
Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.
Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛ % di provvigione.
Bancogiro: 2 % sino alla concorrenza di fiorini 50.000.
Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.
Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.
Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.
Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4% in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4% con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno 4½ % della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette 4½ % in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4½ % in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette 4½ % in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3% ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4% in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette 4½ % in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.
Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.
Trieste 13 Febbraio 1896.
Il Consiglio d'Amministrazione

4 giugno 1897